



In ricordo di Italo Berdondini (Faenza, 24 maggio 1931 – Firenze, 12 ottobre 2022)

Raccogliamo in questo contributo i ricordi di alcuni colleghi di Italo Berdondini, in sua memoria.

La Redazione di Onychium

Sarah Whitman

Italo Berdondini, medico di professione e aracnologo per passione, è stato un importante e apprezzato collaboratore esterno del reparto di Entomologia al Museo La Specola dell'Università degli Studi di Firenze dal 1993 al 2013. La sua impronta al Museo è evidente nel completo riordinamento della collezione di Araneae, nell'impulso dato alla catalogazione della collezione e nella pubblicazione del catalogo dei tipi di Araneae della Specola (Berdondini & Whitman, 2002).

Italo nasce a Faenza (Ravenna) il 24 maggio 1931, primogenito di Domenico e Anita; nel 1937 nasce il fratello Franco.

A Faenza, i giovani fratelli crescono praticamente con la sola madre Anita, casalinga di grande temperamento, che sa mantenere la famiglia tra le mille difficoltà del tempo con il marito spesso assente, prima per la guerra e poi per sopperire alle necessità familiari. Domenico fu, infatti, un soldato, un prigioniero di guerra, un impiegato, un operaio, un meccanico e anche un vigile urbano; una vita che lo portò dall'Australia alla Romagna, alla Sardegna e, infine, a Firenze.

Nel 1950 Italo si diploma al Liceo Classico E. Torricelli di Faenza (Fig. 1). All'epoca, i figli di famiglie con pochissimi mezzi, come la sua, potevano studiare solo per merito, e fu questo a permettere ai fratelli Berdondini di proseguire gli studi. Nello stesso anno, la famiglia Berdondini si trasferisce a Firenze dove, nel 1956, Italo si laurea in Medicina e avvia subito la professione, arrivando ben presto a lavorare come microbiologo al CNR.

La morte del padre Domenico nel 1958, a soli 54 anni, pone sulle spalle del neo-laureato tutta la responsabilità di mantenere la famiglia, con il fratello Franco ancora studente, da poco iscritto alla Facoltà di Medicina.

Nel 1961 sposa Adriana Ghinassi, con cui ha le figlie Elisabetta nel 1962, Angela nel 1965 (purtroppo morta a pochi giorni di vita) e Lucia nel 1966.

Sempre come microbiologo, Italo passa dal CNR all'allora Laboratorio Provinciale d'Igiene e poi come medico di laboratorio all'Istituto Ortopedico Toscano (oggi Ospedale Piero Palagi), guadagnandosi il primariato a soli 39 anni e proseguendo così la carriera fino alla pensione nel 1991. Muore a Firenze, all'età di 91 anni, il 12 ottobre 2022, in seguito alle complicazioni di una caduta che gli aveva procurato fratture multiple. Una sua foto a 90 anni è riportata in Fig. 2.

Nel 1991, a 60 anni, Italo decide di dedicarsi all'aracnologia. La rapidità con cui acquisisce autorità in materia è notevole, frutto di tante ore al microscopio, letture, studi ed esperimenti. Nello stesso anno, avvia una sua collezione di ragni con reperti dalla campagna sopra Bagno a Ripoli (Firenze), dove abita, incrementata poi con esemplari che la figlia Lucia, notevole viaggiatrice, gli porta dai paesi visitati.

Diventa membro della British Arachnological Society, di cui rimane socio fino al 2010; nel 2021 la Società gli regala un anno di tesseramento “ad honorem” in occasione del suo 90° compleanno.

La figlia Elisabetta, laureata in Scienze Naturali nel 1987, pensa di aver ispirato Italo al suo “ventennio aracnologico” perché, nel corso degli studi, gli raccontava delle varie discipline che Italo trovava affascinanti.

Dal suo primo ingresso a La Specola nel 1993 Italo dice di sentirsi come “a casa”, perché a dargli il benvenuto in fondo alle scale d’ingresso c’è la statua di Evangelista Torricelli, copia di quella che si trova nel Giardino Pubblico Evangelista Torricelli a Faenza. Lavora prevalentemente a casa, prendendo via via in prestito il materiale da studiare che, una o due volte al mese, sostituisce con altro materiale. Al Museo invece aggiorna il catalogo con i dati acquisiti sulla collezione e guida gli studenti di Entomologia nel riconoscere famiglie e specie.

Forse un suo rammarico fu che nessuno di questi ultimi sia stato contagiato dalla sua stessa passione per questi affascinanti esseri viventi, non potendo così lasciare un nuovo aracnologo in eredità al Museo.

Nel 2004 pubblica nella rivista fiorentina *Onychium* l’interessante articolo divulgativo su “Araneismo: il veleno dei ragni e i suoi effetti sull’uomo” (Berdondini, 2004). Dal 2010 in poi, concluso il riordinamento della collezione degli Araneae, viene saltuariamente a La Specola per determinare materiale nuovo.

Nel 2013, come conclusione della sua attività di aracnologo, dona la sua collezione di ragni al Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza: una raccolta di 716 esemplari appartenenti a 34 famiglie, provenienti soprattutto da Firenze, ma anche da altre province italiane nonché dalla Spagna e dal Regno Unito.

Paul Selden, Presidente della British Arachnological Society dal 1997 al 2000, che ringrazio per i dati sul tesseramento di Italo, racconta la visita che lui e la signora Selden fecero anni fa a Firenze: “Eravamo soliti organizzare un incontro con i membri della British Arachnological Society se passavamo per la loro città durante i nostri viaggi. Un anno [noi] abbiamo visitato Firenze e abbiamo organizzato un incontro con Italo e sua moglie, che ci hanno gentilmente mostrato la città, incluso lo straordinario Museo La Specola. Ci hanno portato a cena in un delizioso ristorante a Fiesole e poi nella sua gelateria preferita!”.

Ringrazio sentitamente Elisabetta e Lucia per le inestimabili informazioni sulla vita del loro padre, senza le quali questo ricordo sarebbe stato assai scarno.

Malayka S. Picchi

Ho conosciuto Italo Berdondini molti anni fa, quando ero una giovane studentessa universitaria. In quel periodo ero affascinata dai ragni e mi piaceva trascorrere alcune giornate esaminando campioni di specie locali come volontaria presso La Specola di Firenze. Frequentavo con passione la vivace sezione di Entomologia e il suo instancabile gruppo di volontari, unendomi a loro dalla fine del mio percorso universitario. Solo nel 2012, su suggerimento del Curatore del reparto di Entomologia Luca Bartolozzi e degli altri volontari, avevo contattato Italo per chiedergli aiuto nella determinazione dei ragni.

In quel periodo, avevo vinto una borsa di studio presso la Scuola Superiore Sant’Anna per analizzare ragni campionati in appezzamenti di pomodoro del grossetano. Con poca esperienza alle spalle, avevo bisogno di uno sguardo esperto, e Italo era la persona perfetta per me. Tra i campioni raccolti c’erano anche i Linyphiidae. Chi li conosce sa che ogni studioso di ragni ha con loro un rapporto di amore e odio. Sono ragni minuscoli, di appena qualche millimetro, con strutture genitali tanto piccole quanto complesse. Lavorare su questi campioni richiede un’incredibile dose di allenamento e pazienza.

Quando mi trovai a fronteggiare i Linyphiidae, scoprii di non essere sola in questa sfida. Contattai Italo, che inizialmente sembrava un po' perplesso all'idea di ritornare a occuparsi dei suoi vecchi amori. Tuttavia, una volta convinto, lavorammo insieme alcune volte. Per un paio di volte ho affrontato un'ora di treno e circa quaranta minuti di trasporto extraurbano, prendendo due diversi pullman, per raggiungerlo nella sua bella casa nella campagna fiorentina, dove aveva allestito un piccolo laboratorio con un vecchio stereoscopio.

Già al telefono aveva voluto avvisarmi: “Sono un po' vecchio, ci vedo un po' male”. Per me, però, era un'occasione preziosa per imparare da un esperto, per assorbire un po' della sua saggezza e farla mia. Allo stereoscopio, Italo era incredibilmente preciso e mi mostrava i dettagli dei bulbi e degli epigini dei miei campioni. Alcuni di questi me li ha restituiti, e li conservo ancora oggi, mentre altri, più dubbi, li lasciai a lui per ulteriori osservazioni. Insieme ai campioni, mi aveva lasciato una lettera scritta al computer in cui mi descriveva le sue conclusioni e perplessità. In una successiva e-mail, mi fece sapere che aveva donato alcuni di questi campioni al Museo Civico di Scienze Naturali di Faenza e che sperava potessi fornirgli altro materiale. Avrei voluto dargli altri campioni, ma non ebbi più occasione di vederlo dopo quella esperienza.

In quella lettera, Italo aveva anche incluso due immagini su cartoncino bianco, un po' sfuocate, che riporto in questo scritto come omaggio alla sua memoria (Fig. 3). Sebbene i nostri incontri siano stati pochi, ho imparato da lui piccoli trucchi per la determinazione dei ragni e, soprattutto, che i dubbi sono una parte essenziale della vita di un aracnologo. Il ricordo che serberò di Italo è quello di una persona gentile e sempre cortese, che definì i Linyphiidae “diabolici”. E su questo ultimo punto, come dargli torto?

Luca Bartolozzi

Ricordo con piacere la prima apparizione di Italo Berdondini alla Specola nel 1993. Un'entrata caratterizzata da una estrema timidezza e dalla paura di disturbare. Invece le porte del reparto di Entomologia sono sempre state aperte e accoglienti per studiosi e appassionati, quindi anche Italo fu immediatamente ricevuto con calore e simpatia. Uno dei tratti di lui che subito mi colpì fu la sua grande modestia e – forse – addirittura la sua sottovalutazione delle proprie competenze aracnologiche, che invece erano tutt'altro che banali. All'inizio credo che Italo fosse rimasto un po' sorpreso e spiazzato dal mio carattere diretto e scherzoso, forse perché proveniva da un ambiente medico più formale. Pian piano si abituò però al modo molto informale che c'è di norma fra gli entomologi e penso che lo apprezzò, anche se di persona rimase sempre piuttosto riservato e schivo. Tuttavia la parte scherzosa che c'era anche in lui si rivelava nelle e-mail che mi scriveva, in cui anche lui ricambiava l'ironia affettuosa che avevo nei suoi confronti (tanto da chiamarlo senza alcun ritegno “Spiderman”!): le sue e-mail si aprivano sempre con un “all'Eccellentissimo Curatore” che ovviamente era una garbata presa in giro del sottoscritto!

Italo ha svolto un grande lavoro negli anni in cui ha frequentato La Specola, controllando e riordinando l'intera collezione aracnologica insieme alla collega Sarah Whitman. Di estrema utilità è stata poi la pubblicazione del catalogo dei Tipi di Araneae (BERDONDINI & WHITMAN, 2002), che ha permesso a tanti specialisti stranieri di poter localizzare i tipi descritti da Di Caporiacco e depositati presso La Specola.

Come già accennato precedentemente nel paragrafo curato da Sarah Whitman, anch'io penso di poter dire che uno dei crucci di Italo sia stato quello di non essere riuscito ad appassionare all'aracnologia nessuno dei giovani entomologi fiorentini che all'epoca frequentavano il reparto. Non so se questo sia dipeso in parte dalla grande timidezza e modestia di Italo, che tendeva a sminuire le sue competenze, o

dal fatto che i ragni sono davvero un gruppo molto complesso e difficile. In ogni caso, anche con Italo è avvenuto quello che purtroppo troppo spesso accade agli specialisti, ovvero la mancata trasmissione delle proprie conoscenze e competenze, accumulate nell'arco di una vita di studio, a degli allievi in grado poi di continuare le proprie ricerche.

Bibliografia

- BERDONDINI I., 2004. Araneismo: il veleno dei ragni e i suoi effetti sull'uomo. *Onychium*, 1: 36-41.
- BERDONDINI I. & WHITMAN S., 2002. Cataloghi del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze–Sezione di Zoologia “La Specola”. XVI. Arachnida, Araneae: Tipi. *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali*, 109: 119-156.

Ricevuto: 11 Giugno 2024

Accettato: 26 Giugno 2024



Fig. 1 – 1950, il giovane Italo nella foto di classe al Liceo Torricelli, a Faenza (archivio privato, famiglia Berdondini).



Fig. 2 – Italo Berdondini a Faenza (archivio privato, famiglia Berdondini).

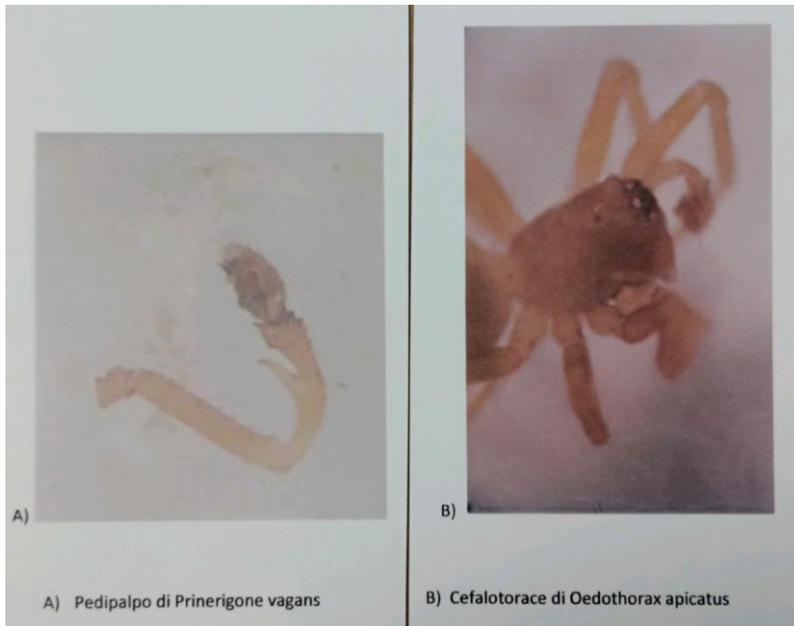


Fig. 3 – Foto di Linyphiidae fatte da Italo Berdondini (archivio privato, M.S. Picchi).